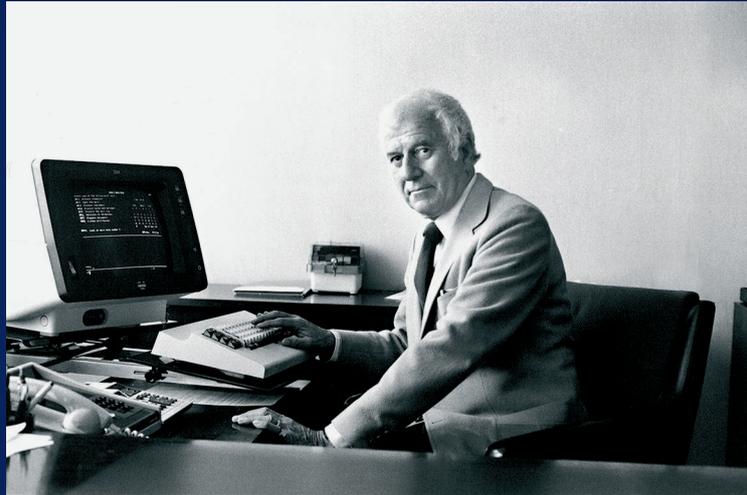


Gaston Gaberel

Sempre un passo avanti



Omaggio al fondatore di Ofac in occasione del 100° anniversario della sua nascita

Ringraziamo le persone che, grazie alle loro testimonianze, hanno reso possibile la pubblicazione di questo opuscolo, in particolare le due figlie di Gaston Gaberel: Brigitte Gaberel e Claude Petitpierre.

Gaston Gaberel

Sempre un passo avanti

Omaggio al fondatore di Ofac, la cooperativa professionale dei farmacisti svizzeri,
in occasione del 100° anniversario della sua nascita

Testo di Luc Giacobino

Prefazione

Il mondo della sanità sta cambiando sempre più rapidamente e molti risultati sono costantemente rimessi in discussione. Per continuare la sua missione, Ofac deve adeguare continuamente il suo approccio e la sua struttura, al fine di adattarsi il più possibile alle nuove esigenze evidenziate dai cambiamenti di paradigma in corso, sostenendo i suoi soci nelle trasformazioni che devono affrontare.

È bene, in questi tempi movimentati, ripercorrere la sua storia per conoscere

il suo DNA; colui che ha forgiato la mentalità di un intero gruppo di imprese al servizio dei farmacisti e della sanità da oltre mezzo secolo. Con quale volontà o da quale esigenza è stata fondata la cooperativa Ofac? Come è nata questa impresa innovativa e creativa? Da dove viene questo stato d'animo che ci permette di continuare ad avere un ruolo di primo piano nel nostro mercato? Dove troviamo questa capacità di adattamento e anticipazione sia tecnologica che societaria?

Le risposte a queste domande si trovano probabilmente in questo opuscolo...

Due avvenimenti importanti per il nostro gruppo hanno segnato l'anno 2019. Infatti, il centenario della nascita del creatore di Ofac coincide con il lancio della nostra nuovissima gamma di prodotti digitali per la salute Abilis. E per me, che ho avuto la possibilità di lavorare con Gaston Gaberel, il legame è evidente, perché il suo atteggiamento verso la vita, la sua energia e la sua forza di persuasione sono sempre stati un motore trainante nelle nostre attività. Abilis cambierà le abitudini dei farmacisti, come la creazione di Ofac e il prodotto di fatturazione per le assicurazioni malattia hanno cambiato i processi amministrativi e gestionali delle farmacie.

La capacità di Gaston Gaberel di osare, di anticipare, è senza dubbio ciò che più

mi ha colpito quando sono approdato al gruppo Ofac. Un giorno, la direzione di Ofac ha deciso di importare dagli Stati Uniti e rivendere i primi microcomputer, per dotare tutte le farmacie socie di Ofac del servizio di archiviazione online MicroTel. Ebbene, questa importante decisione per lo sviluppo dell'informaticizzazione delle farmacie è stata presa una sera d'autunno, in pochi minuti, intorno alla sua scrivania... e davanti a un buon bicchiere di whisky! Gaston Gaberel era un raffinato connubio fra un imprenditore eccezionale, un decisore istintivo e un amante delle cose buone e belle, che amava la convivialità.

Ma Gaston Gaberel era anche l'uomo di forti convinzioni che si è battuto per negoziare un accordo nazionale, non cantonale, tra farmacisti e assicuratori malattia, alla ricerca di nuovi equilibri tra fornitori di assistenza e assicuratori.

Era anche il visionario che sapeva che l'utilizzo dei dati, sotto forma di banche dati organizzate e strutturate, non solo avrebbe permesso una migliore gestione strategica e finanziaria delle farmacie, ma anche l'ottimizzazione delle cure ai pazienti.

La sua autorità e la sua gestione leggermente paternalistica riflettevano al contempo le pretese rivolte a se stesso e ai suoi collaboratori, ma anche una reale empatia per le persone con cui lavorava.

Per me era importante che le generazioni future conoscessero questo personaggio eclettico, ma troppo presto dimenticato. Ha svolto un ruolo fondamentale non solo nella storia di Ofac, ma anche nella storia della farmacia svizzera del XX secolo. Per Ofac, è il modello che ci ispira alla vigilia del lancio di

una nuova generazione di prodotti per i nostri soci e i loro pazienti.

La storia che scoprirete in questo opuscolo vi aiuterà a capire meglio perché siamo ciò che siamo oggi e cosa ci guida per il futuro. Buona lettura!



Dr. Mario Magada, Direttore generale Gruppo Ofac

Un ritratto in breve

9 gennaio 1919, Dombresson. I boschi sono fitti, la Val-de-Ruz è un tessuto verdeggiante. I giorni scorrono tranquilli. Più in alto, la Vue-des-Alpes apre il paesaggio, offre altre prospettive, attira chi ama nutrirsi di grandi spazi. La località di Dombresson è situata a valle, nei pressi di Neuchâtel. È qui che il piccolo Gab, all'anagrafe Gaston Gaberel, nasce il 9 gennaio 1919. È l'inizio dei ruggenti anni Venti, che segnano la fine della prima guerra mondiale e il sollievo di tutti in Europa. In questo piccolo angolo di Svizzera nulla può turbare la diffusa serenità tranne, forse, i pianti del neonato.

E l'infanzia passò. Il padre di Gab possiede una piccola fabbrica di componenti per orologi a Dombresson, ma niente fortuna: a metà degli anni Venti, i tempi sono particolarmente duri. La chiusura dei mercati russo e tedesco e l'avanzata del protezionismo sono tutti fattori che fanno scoppiare con brutalità una delle prime



Dombresson, prima metà del XX° secolo.



Gaston con sua sorella Germaine.

grandi crisi dell'orologeria svizzera. Il cantone di Neuchâtel è nell'occhio del ciclone: sono tempi bui. La famiglia Gaberel ha poche risorse. Per sbarcare il lunario, la madre accoglie in casa dei pensionanti e il padre fa quello che può con i suoi strumenti di precisione. Per riscaldarsi, la domenica Gab inforca la bicicletta per cercare con suo padre della torba nel Giura. Come regalo riceve una sorellina, Germaine. La vita non è facile, ma ha anche dei bei momenti. Lunghe passeggiate in famiglia e in montagna. Felici picnic nel bosco. Sciare, appena arrivano i primi fiocchi di neve. Il Gab sportivo comincia a formarsi nei meandri della Val-de-Ruz.

**Forse è in questo momento
che il giovane inizia a rendersi
conto dell'importanza del
lavoro di squadra...**

Una capanna in Val-de-Ruz. Da adolescente, Gab ha già un carattere forte. Ed è ambizioso. Con un gruppo di amici, lavora alla costruzione di uno chalet per lo Sci Club del villaggio. I mezzi sono limitati, ma l'entusiasmo è immenso! Forse è in questo

momento che il giovane inizia a rendersi conto dell'importanza del lavoro di squadra, del senso della motivazione e della mobilitazione. E si rende conto che l'energia generata dal gruppo permette di realizzare progetti molto più grandi di noi.

Dall'apprendistato al ginnasio. La famiglia non ha i mezzi per offrire a Gab lunghi studi. I suoi genitori considerano quindi la possibilità di fargli seguire un apprendistato. Ricevono la visita del pastore e dell'insegnante: entrambi li convincono che, visti gli ottimi voti del figlio, devono puntare più in alto e permettergli un avanzamento sociale. Sarà quindi il ginnasio di La Chaux-de-Fonds. La famiglia è sostenuta finanziariamente dal farmacista del vicino villaggio (Cernier). Questi conosce bene Gab, perché il ragazzo, per guadagnare qualche soldo, fa delle consegne per lui nel tempo libero.

La lezione dell'assenteismo. Non è sempre facile questa vita da ginnasiale. Gab si sposta in

autobus e tutti i giorni a mezzogiorno deve andare a casa per un pasto caldo. Lo ingurgita d'un fiato, perché deve prendere lo stesso autobus, che sale dopo il capolinea al villaggio successivo. Un giorno, Gab cede alla voglia di marinare la scuola. La libertà nella foresta invece dell'aula scolastica. Ma si fa prendere la mano perché, giorno dopo giorno, non osa più tornare al ginnasio. Questa abitudine giunge all'orecchio dei suoi genitori che però, giustamente, da quell'orecchio non ci sentono! E rapidamente mettono le cose in chiaro. Non vuoi il ginnasio? Allora, forza: camice blu e apprendistato in un negozio di ferramenta. Un giorno sarà sufficiente per rimettere Gab in carreggiata. Il giovane ribelle restituisce l'indumento e ritorna saggiamente al ginnasio.

Il fascino del camice bianco. Diventare farmacista non è una vocazione per il giovane ginnasiale. È piuttosto un mezzo per esercitare una professione indipendente – odia la disciplina, la gerarchia! – essere in contatto con gli altri e



Gabriel scherza con un uniforme da ufficiale dell'esercito svizzero.

accedere a un certo status sociale. Gab inizia quindi a studiare farmacia all'Università di Ginevra. All'epoca, il latino era obbligatorio per accedere alla Facoltà di farmacia. Non l'ha mai studiato, ma cosa importa, in pochi mesi lo impara a sufficienza per essere ammesso. Gab lavora sodo e ottiene solo dei 6. La sera, durante la settimana, scopre la vita di città, le uscite con gli amici. Ma ogni fine settimana torna a Dombresson, dove fa lunghe passeggiate con suo padre e gli racconta quello che ha imparato. Lavora anche presso il fedele farmacista di Cernier per restituirgli il denaro che gli ha permesso di continuare a studiare. Sta per completare gli studi e valuta la possibilità di un dottorato. Ma le cose non andranno esattamente in questo modo.

Una nuova sfida. Nel 1945, l'ex farmacista cantonale del Vallese, Pierre Calpini, si mette in contatto con la Facoltà di farmacia di Ginevra per cercare uno studente che possa sostituirlo a Parigi per una missione del Comitato Internazionale della Croce Rossa. Il compito è coordinare la distribuzione di prodotti farmaceutici – medicinali, bende, strumenti chirurgici, sapone, polvere di DDT – ai prigionieri di guerra tedeschi. A soli 26 anni, il giovane avventuriero accetta immediatamente. Alla fine della Seconda Guerra mondiale, la Francia ha quasi un milione di prigionieri, per il 90 per cento tedeschi. Molti di loro non sono stati catturati, ma

ceduti dagli americani. Dal momento che la Francia non è in grado di garantire un trattamento conforme alle convenzioni, gli Stati Uniti decidono unilateralmente di sospendere tutti i trasferimenti nel settembre 1945. Bisogna dire che era diventato un rompicapo ospitare, vestire e nutrire adeguatamente una tale popolazione in un paese in ginocchio. L'improvvisazione diventa la regola, l'igiene è disastrosa e le ospedalizzazioni aumentano. Le autorità francesi sono quindi costrette a rivolgersi al CICR per chiedere aiuto.

Parigi, Parigi! Amore e jazz! Paradossalmente, questo difficile dopoguerra è, per Gab come per molti altri, un momento particolarmente intenso e gioioso. Incontra la giovane Mina, una svizzera residente ad Algeri e venuta a Parigi, come lui, per lavorare per il CICR. Bella, vivace, particolarmente matura per i suoi 20 anni... è amore a prima vista! Insieme, attraversano gli ampi viali della capitale francese, frequentano i jazz club e i cabaret dei cantautori. Poi arriva il matrimonio. Con una certa classe, i giovani fidanzati si danno del voi fino al momento di mettere l'anello al dito! Un anno dopo nasce la piccola Brigitte. Il coronamento di due anni di intensa felicità a Parigi.

Sulla strada per Beirut. Niente più folli serate parigine e niente più passeggiate romantiche, prima in due, poi in tre. E un cambiamento

Incontra la giovane Mina, una svizzera residente ad Algeri e venuta a Parigi, come lui, per lavorare per il CICR.



Gaston e Mina.



radicale di scenario. All'inizio del 1949, il CICR invia Gab e la sua piccola famiglia a Beirut, dove assume la direzione dell'Ufficio amministrativo centrale per il Vicino Oriente con il compito di assicurare la fornitura di viveri ai rifugiati palestinesi nei campi intorno a Gerusalemme. Si trova di nuovo nel suo elemento. Autonomo, all'interno di una piccola struttura, impara a pianificare, stabilire budget, gestire team, condurre operazioni di soccorso per la popolazione povera di Gerusalemme (quasi 15 000 persone), commerciare e negoziare, ascoltare e aiutare tutte le comunità, sia ebraica che araba. E si guadagna il loro rispetto. Il suo senso del dialogo e della negoziazione, la sua generosità, la sua immaginazione, le sue capacità relazionali fanno miracoli in questo ambiente caotico, profondamente lacerato, ma anche molto fraterno. Ed ecco che in tutto questo fermento, la famiglia si allarga: nasce la piccola Claude. È come un segno.

Le parole di un giornalista. Il giornalista Jean Lugol, inviato speciale a Gerusalemme, è testimone dell'intenso lavoro di Gab. «...il signor

Gabriel si mise all'opera con energia alla fine di marzo 1949. Fino al dicembre dello stesso anno, la delegazione aveva distribuito 700 tonnellate di farina, 47 tonnellate di zucchero, 33 tonnellate di riso, 40 tonnellate di olio, lenticchie, fagioli, pasta e frutta secca. Grazie a questi soccorsi, la città vecchia di Gerusalemme era scampata agli orrori della fame. Per un momento minacciata da gravi disordini, è riuscita gradualmente a ritrovare un po' di serenità e a sanare le ferite».



Opera di soccorso del CICR a Gerusalemme.



Sul dorso del cammello con sua moglie e sua sorella.

Giorno dopo giorno. La vita quotidiana dei campi è colorata e cupa, tragica e comica. Il giornalista Jean Lugol ce la restituisce perfettamente.

«Improvvisamente, un sussulto. Da una jeep con i colori del CICR scende un uomo vestito in modo semplice, dal volto aperto e sorridente, che dà forti strette di mano a destra e a manca. Il «Moudir», il rappresentante del CICR, è arrivato. Viene immediatamente circondato da gruppi di persone rumorose e agitate. La sua giornata inizia. Sarà lunga, laboriosa e piena di impegni. Dovrà agire come un pater familias, un amico, un consulente, un distributore di cibo e abbigliamento, un giudice, un ingegnere, un architetto, un assistente medico. Dovrà rispondere a qualsiasi tipo di domanda, occuparsi di tutti i tipi di richieste.

- *Ya Moudir! dice seriamente uno dei rifugiati, ci hai promesso delle coperte, i nostri bambini hanno freddo di notte, le tende sono troppo sottili, moriremo tutti. E cos'hai fatto?*
- *Nessuno qui morirà di freddo, non preoccuparti. Le coperte sono arrivate e saranno distribuite in tre giorni. Il Profeta ha detto nel Corano: Dio è con gli uomini pazienti.*
- *Moudir Effendi, ho appena avuto un figlio. Mi darai una doppia razione di farina?*

- *Sì e no, padre felice! Avrai una doppia razione di latte. La farina, quando il tuo erede avrà sei mesi.*
- *Ya Moudir! Dov'è la tenda che mi hai promesso? Sono sotto il sole senza potermi riparare.*
- *Naam, naam, sì, sì, avrai la tua tenda, vecchio, nuova di zecca, non appena arriva da Beirut».*

E così via, giorno dopo giorno. Di questa esperienza unica, il *Moudir* Gab conserverà un profondo amore per il Sud e lo stile di vita mediterraneo, fatto di parole scambiate e di calore, di schermaglie verbali e grandi risate, nonostante la grande miseria. Un attaccamento che conserverà per il resto della sua vita. Il sole, il mare, il contatto con le persone... il suo orizzonte.

Altri orizzonti, sempre il Sud. Quando il CICR gli offre una nuova missione in Indocina, deve declinare. La famiglia viene prima di tutto. Ora è alla ricerca di maggiore stabilità e sicurezza per la sua amata Mina e le due figlie, Brigitte e Claude. Anche se a scapito di una vita professionale che ama. Fortunatamente, più tardi, avrà spesso l'opportunità di ricordare con piacere e nostalgia gli anni del CICR con la nipote Valérie che seguirà le sue orme. La coppia decide di andare in Algeria, più precisamente ad Algeri, dove Mina ha tutta la sua famiglia. Ed è nell'import-export di prodotti chimici



La dolce vita ad Algeri.



e alimentari che Gab si lancia da quel momento in poi, con tutta l'energia che mette in ogni cosa. L'azienda appartiene ai suoceri e vi lavora con il suocero e il cognato. Mette a frutto, in un universo molto simile, l'esperienza e le competenze acquisite in Medio Oriente: diventa un esperto in intermediazione, contrattazione – gli vengono in mente bei ricordi! – e nell'assunzione di rischi e decisioni rapide. Sviluppa l'attività in modo considerevole. Accanto al lavoro e alla guerra che incombe, è un periodo di pura gioia, di semplici piaceri: i barbecue in famiglia, il sole e il mare. Scopre e adotta immediatamente questa «terra solare», come scrisse Camus, probabilmente il suo autore preferito. Si avvicina a nuovi sport, dato che le montagne svizzere sono lontane.

Un abile sportivo, con alcune peculiarità. Un abile sportivo, sì, è vero, ma con qualche incertezza. Nel nuoto, ad esempio. Una pratica che impara con Mina non senza difficoltà. All'inizio, quando si ferma, ha lo strano riflesso di mettere le mani sul fondo dell'acqua... Nel tennis, invece,

mostra perseveranza. Dopo essersi lussato la spalla, imparerà di nuovo a giocare con l'altro braccio. E a continuare a terrorizzare i suoi avversari, come se nulla fosse successo, con il suo servizio micidiale.

Avrà spesso l'opportunità di ricordare con piacere e nostalgia gli anni del CICR con la nipote Valérie che seguirà le sue orme.

La guerra, il ritorno. La famiglia Gaberel cerca di dimenticare la guerra sotto il sole del Sud. Eppure la guerra è lì, pernicioso, ad ogni angolo di strada. Movimento indipendentista e guerra civile nel contempo, si radicalizza nel corso dei mesi. E diventa minacciosa. Le crescenti tensioni tra il FLN e i francesi d'Algeria influenzano notevolmente lo spirito di

tolleranza del giovane Gab, che odia i fanatismi di ogni fazione. Pur comprendendo la legittima aspirazione all'indipendenza degli algerini, rimanere nel paese che ama diventa pericoloso. Cosicché un giorno di marzo del 1962, dopo un decennio trascorso ad Algeri, la coppia organizza di nascosto una partenza improvvisa. L'unico obiettivo: mettere al sicuro la famiglia. Per fortuna Gab si procura quattro biglietti aerei per Ginevra. «Partiamo domani»,

annuncia di ritorno a casa, davanti agli occhi spaventati delle figlie. Lasciarsi alle spalle il sole e le spiagge festose in poche ore, senza nemmeno poter dire arrivederci alla famiglia e agli amici... per tutti è uno strazio.

Duro ritorno in patria. Anche se si sente molto svizzero, Gab trova estremamente difficile abbandonare il suo «caro Mediterraneo» e la vita che si è costruito nel Sud. Ma le sfide non spaventano questo instancabile avventuriero. Non è un uomo che rimugina sul passato. Ha 43 anni, è giovane e decide di dedicare tutte le sue energie alla costruzione del futuro su nuove basi.

Farmacista? Tolto dal cassetto e spolverato il diploma, Gaston Gaberel si abitua in un primo tempo all'idea di rilevare una farmacia nel Cantone di Ginevra. Ne visita molte, a Veyrier, a Grand-Lancy, ma, chissà perché, manca il feeling. Che sia la prospettiva di una vita un po' troppo organizzata, di una carriera



Sempre sportivo!

improvvisa e troppo lineare per chi cerca sfide e innovazioni?

Un'idea, o un'intuizione, che cambierà ancora una volta la vita di Gaston Gaberel e della sua famiglia...

Non in un garage. Fu allora che nasce l'idea, non in un garage, ma al tavolo da pranzo del modesto appartamento di route de Malagnou a Ginevra, dove la famiglia si è appena trasferita. Un'idea, o un'intuizione, che cambierà ancora una volta la vita di Gaston Gaberel e della sua famiglia: creare un'organizzazione professionale incaricata di alleggerire il lavoro amministrativo del farmacista, affinché possa dedicarsi interamente alla sua professione e ai suoi clienti. Ispirandosi a un sistema di fatturazione belga, lo mette a punto, lo cesella e lo adatta alla Svizzera. Poi è come un treno in corsa.

Un gruppo affiatato e convinto. Gaston Gaberel riunisce rapidamente attorno a sé un gruppo di farmacisti convinti della necessità di un tale organismo, spiega e sa convincere; ha sempre avuto questa capacità di motivare e trascinare. Mette in piedi la struttura, crea un piano finanziario, immagina il funzionamento. Visionario e imprenditore, si circonda delle persone giuste, banchieri ed esperti di informatica. E quattro dei suoi migliori amici, dai tempi dei suoi studi a Neuchâtel e Ginevra, si uniscono a lui nell'avventura: Pierre Guignard, William Gauchat, Marcel Nicolet e Jean Buchs.

Marzo 1963: nasce Ofac. La società cooperativa Ofac è stata fondata nel marzo del 1963 a Ginevra. La sfida è enorme, il compito ambizioso. Come riunire dei farmacisti, che sono per definizione individualisti, come mettere insieme degli assicuratori malattia che hanno i propri vincoli e la passione per la segretezza e non sono legati ai farmacisti? Il ruolo di Ofac non è solo quello di chiarire e accelerare le relazioni tra queste



due professioni, ma anche di permettere loro di intrecciare legami più stretti uniformando i loro metodi. E all'epoca, la potenza informatica si basa principalmente su... schede perforate.

Il bastone del pellegrino. Gli inizi non sono semplici. C'è resistenza, soprattutto presso alcune casse malati. Come a La Chaux-de-Fonds, dove la più grande cassa della città decide di boicottare i farmacisti membri di Ofac. Si rifiuta di rilasciare un foglio di malattia a ogni persona assicurata che si serve presso una farmacia associata alla cooperativa. Gaston Gaberel si arma quindi di tanta pazienza e si mette in cammino, spiegando il funzionamento, gli oneri e tutti i vantaggi del sistema. Non è raro che le riunioni di lavoro durino fino alle due del mattino; la tenacia del creatore di Ofac è leggendaria! Finalmente, i farmacisti e gli assicuratori malattia finiscono per accettare la validità del sistema.

Uffici nuovi di zecca. Con successo, la società si trasferisce dal numero 7 di avenue Krieg a

Ginevra nei nuovi uffici al 7 di rue Pedro-Meylan, aperti nel 1968. Ofac ha solo 5 anni, ma le attività stanno andando bene. Gaston Gaberel si trasferisce nell'appartamento all'ultimo piano dell'edificio. La cooperativa occupa ancora oggi questi locali, un bel lascito del creatore di Ofac.

Primo lettore ottico in Svizzera. Un anno dopo, Gaston Gaberel inaugura con grande



Sede di Ofac dal 1968.



*Presentazione del nuovo
lettore ottico IBM.*

orgoglio un nuovo lettore ottico IBM, il primo del Paese, presso la sede della cooperativa. Il lettore è in grado di leggere caratteri alfanumerici codificati dai collaboratori di Ofac. L'evento ha diritto a un servizio del telegiornale. In questa occasione, tutta la famiglia si riunisce a Dombresson, davanti a un gracchiante televisore in bianco e nero, per ammirare la performance del rampollo di casa che è sempre in giro per il mondo, negli Stati Uniti e in Europa. Moglie e figlie fanno fatica a tenere il passo con questa frenetica vita professionale.

Gaston Gaberel si appassiona all'informatica, il cui sviluppo era già all'epoca folgorante.

Dr. in informatica... senza diploma. Sebbene questa materia non facesse parte dei suoi studi accademici, Gaston Gaberel si appassiona all'informatica, il cui sviluppo era già all'epoca folgorante: sistemi complessi, reti sicure, banche dati e, più tardi, intelligenza artificiale. Non esita ad attraversare l'Atlantico per consultare degli specialisti. Finisce addirittura per padroneggiare

13 febbraio 1969 - André Bédât, Presidente della Società svizzera di farmacia

«Se l'idea di base su cui poggia Ofac era relativamente semplice perché logica, possiamo ammettere, a posteriori, che era semplicemente geniale. (.....) Le difficoltà iniziano quando si deve passare all'attuazione razionale e pratica e generalmente diventano insormontabili quando la messa in pratica richiede di lavorare con comunità come quella dei farmacisti svizzeri di mentalità, lingua e concezioni diverse, fermamente determinati a conservare il loro individualismo tradizionale. Il caso assume l'aspetto di un miracolo, sapendo che era necessario trovare un accordo non solo tra i farmacisti, ma anche tra i farmacisti e la collettività delle mille casse malati, anch'esse legate

alle loro abitudini. A peggiorare le cose, la creazione di Ofac è avvenuta in un momento in cui la nuova LAMal stava cambiando profondamente le condizioni dell'assicurazione malattia e in cui non c'era accordo tra le casse malati e i farmacisti.

Ritengo un motivo di profonda soddisfazione constatare che, in questi tempi difficili, nel nostro Paese c'erano uomini, sia da parte dei farmacisti che delle casse malati, che, senza farsi confondere dagli innumerevoli ostacoli incontrati lungo loro cammino, hanno perseguito instancabilmente l'obiettivo che si erano prefissi. Che meravigliosa lezione ci hanno insegnato».



questo campo come un esperto, il che gli permette, circondato dal suo team, di fare le scelte giuste per Ofac. Grazie al suo spirito visionario e alla sua calcolata propensione al rischio, la cooperativa è sempre stata un passo avanti in materia di informatica e di trattamento dei dati.

Avete detto pensione? Questa parola è molto cara alla maggior parte di noi. Tuttavia, non fa parte del vocabolario di Gaston Gabrel. In occasione del 20° anniversario di Ofac, René Payot, Presidente del Consiglio di Amministrazione, annuncia che il fondatore della cooperativa ha raggiunto l'età pensionabile e che Jean-Luc Salomon gli succederà come Direttore generale. *«Il dinamismo, l'entusiasmo e la vivacità fisica e mentale del signor Gabrel hanno portato coloro che lo incontravano a dimenticare che gli anni stavano passando e che l'età della pensione era arrivata».* Gaston Gabrel diventa Presidente della Direzione generale e guarda al futuro con la massima serenità. In 20 anni la cooperativa è passata da 50 soci a più

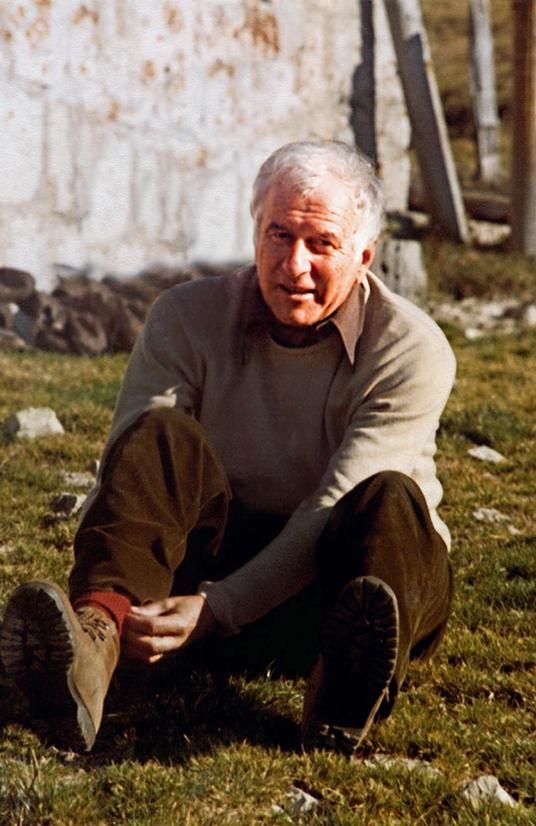
di 800, raggruppando quasi la metà di tutte le farmacie svizzere.

Parallelamente Ofac crea, nel 1975, MPD Medipharmadata insieme alla Cassa dei medici, con l'obiettivo di salvaguardare il segreto

Sviluppo informatico esponenziale

Durante i suoi primi vent'anni, la cooperativa Ofac ha continuato incessantemente il suo sviluppo informatico:

- *Prima gestione informatizzata della farmacia*
- *Prima rete telematica professionale in Svizzera (PharmaTEL)*
- *Primo CD-Rom professionale di banche dati scientifiche (PharmaROM, poi EUROMED)*
- *Arrivo dei personal computer negli uffici e installazione dei primi terminali del sistema Apos al punto vendita.*



Pronto per un'escursione.

professionale dei suoi fondatori, dei loro membri e clienti, fornendo servizi nel campo dell'informatica.

Instancabile. Quando non è al lavoro, Gaston Gaberel si dedica allo sport e ai viaggi. Arrivano quindi il lancio delle tessere cliente elettroniche Pharmacard e numerose fughe con la moglie – sempre al Sud – e poi anche sulle piste nere. Attivazione del sito Ofac su internet e bei momenti con la famiglia, coronati dal matrimonio delle figlie e dall'arrivo di tre nipoti, Olivier, Valérie e Sylvain. Creazione di una rete extranet sicura per i membri di Ofac e lunghe partite di scacchi con il nipote Sylvain e di bridge con gli amici.

Sportivo nell'anima. Gab ha sempre praticato molti sport: nuoto, sci alpino, tennis e lunghe passeggiate in montagna. Per non parlare delle sessioni di ginnastica quotidiana che Mina, molto preoccupata per il suo benessere, lo incoraggia a fare. I suoi familiari, e soprattutto i suoi nipoti, sono orgogliosi di quest'uomo che, fino in età avanzata, scia con ogni condizione atmosferica. Anche in ufficio si conosce la sua passione per la montagna. Il lunedì mattina, quando ha l'aria scontrosa, gli occhi neri e la faccia scura, è perché non è riuscito a mettersi gli sci durante il fine settimana. Tutti stanno al loro posto, per almeno qualche ora.

Non dimentica di essere un gaudente. Gab è sempre stato un gaudente. Apprezza la buona cucina, un buon bicchiere di vino, un piatto di carne secca a Zermatt e l'alta cucina a Parigi. Come ci racconta con emozione suo nipote Olivier: «È impossibile per me elencare tutti i momenti gastronomici vissuti insieme in luoghi che sono diventati istituzioni. Ma al di là del lato forse futile di questo amore per la cucina, c'è soprattutto la capacità di godere delle cose che la vita può offrire». Gli piace anche acquistare buoni vini, Borgogna e Beaujolais, nella vicina Francia. Un giorno, attraversando il confine con l'auto così carica che il paraurti posteriore quasi tocca la strada, viene fermato da un'unità mobile.

- *Cos'è tutta questa roba?, chiede il doganiere sbalordito.*
- *Solo qualche bottiglia, dice Gab, sicuro di sé. Guardi lei stesso, non è niente, non hanno neanche le etichette!*
- *Ha visto la quantità?*
- *Ma non è un buon vino, glielo dico io. È un vitello. Comunque, apriamone una e assaggerà!*

Sbalordito il doganiere, salata la multa, divertito il Gab! Il suo gusto per la provocazione aveva colpito ancora una volta!

Al di là del lato di questo amore per la cucina, c'è la capacità di godere delle cose che la vita può offrire.

Avete detto pensione? Forse... A 75 anni, Gaston Gaberel pensa di poter prendere in considerazione il pensionamento definitivo. La sua cara Mina, morta un anno prima, lascia un grande vuoto. Sconvolto, piange colei che lo ha accompagnato fedelmente in tutte le sue avventure. Tuttavia, Gaston Gaberel non taglia completamente i ponti con la sua vita professionale. Siccome continua a vivere all'ultimo piano dell'edificio Ofac, incontra spesso i collaboratori, scambia idee e opinioni ed è interessato all'evoluzione della società. Molto



vicino ai nipoti, gli piace portarli per i piani, spiegando in dettaglio i sistemi informatici, le funzioni di ogni persona all'interno della società e farli salire e scendere nel montacarichi. A volte si siedono tutti insieme nella grande sala del Consiglio, i nipoti giocano a fare l'insegnante di matematica alla lavagna davanti all'allievo Gab, molto attento e che fatica, almeno così fa credere, a risolvere i loro problemi. Gli scarabocchi sulla lavagna colorano spesso l'inizio delle riunioni del lunedì. *«Conoscevo l'edificio a memoria, spiega un nipote, così come i nomi di molte persone che non avevo mai incontrato prima, ma che facevano già parte del mio mondo immaginario. Vedere Gab visibilmente realizzato professionalmente al punto di andare in pensione a 75 anni mi farà capire che il lavoro può essere molto più di un <male necessario> per guadagnarsi da vivere. E questo è diventato un obiettivo per me».*

I viaggi, ancora e ancora. A 80 anni suonati Gab continua a viaggiare, spinto dalla curiosità e dal contatto con gli altri che tanto ama. Da solo

o accompagnato da una delle figlie, o talvolta da uno dei nipoti. Indipendentemente dal continente, cerca, ancora e sempre, il sole, il calore e gli incontri. Con una gioia infantile sempre impressa sul viso raggiante. Questo amante della vita non ha mai smesso di guardare al futuro. Purtroppo, si blocca gradualmente e il morbo di Parkinson lo colpisce. Insopportabile per questo combattente. Seguendo il suo desiderio, rimane sino alla fine nel suo appartamento all'ultimo piano dell'Ofac. Non accetterà mai il suo destino, impotente ma lucido di fronte alla progressiva perdita delle sue capacità. Ha tuttavia il piacere e la consolazione di continuare a viaggiare per il mondo, grazie a un team di persone curanti, premurose e calorose, provenienti da contesti molto diversi. Incontri fino alla fine. Poco dopo la morte della sua amata sorella, intraprende l'ultimo dei suoi viaggi. Il 25 aprile 2011, Gaston Gaberel, conosciuto come Gab, abbandona questa terra, lasciando un segno indelebile, fatto di alti valori e grande generosità. Un'eredità importante per la sua famiglia, i suoi famigliari, i suoi colleghi e l'intera comunità Ofac.

Testo: Luc Jacobino
Foto: archivi di famiglia, archivi Ofac
Layout: Ofac servizio comunicazione
Stampa: Ediprim à Bienne
Edizione: 2000 copie, di cui 220 in italiano

ofac gruppoy